



AVVENIRE
27 MARZO 2011

Brescia per il Mozambico: Ong in azione

solidarietà

Cinque associazioni impegnate in un progetto socio-sanitario ad ampio raggio in due aree rurali molto povere del Paese africano

DA BRESCIA
CARLO GUERRINI

Un nuovo impegno senza confini: si concretizza nel progetto di cooperazione internazionale "Brescia per il Mozambico" che, nei prossimi due anni, vedrà impegnate in due zone rurali della provincia di Inhambane (quelle di Mocodoene e Mongue) cinque diverse organizzazioni non governative (Ong) con sede in provincia. Si tratta di Fondazione Tovini a Medicus Mundi, Fondazione Sipec, Scaip e Svi; nel loro intervento potranno contare su un significativo "apporto" da parte del Comune (che ha messo a disposizione circa 140 mila euro dei fondi alla cooperazione decentrata) e della Conferenza episcopale italiana.

L'obiettivo, come è stato spiegato in sede di presentazione il neo assessore comunale alle Consulte, Diego Ambrosi, è disperdere il meno possibile le risorse mettendo in rete le varie realtà che lavorano in que-

sto settore. L'iniziativa mira da un lato a portare un po' di ossigeno in una delle zone più povere del mondo (i dati sullo sviluppo collocano il Mozambico in 165esima posizione su 169; la provincia di Inhambane, con il suo 43% dei bambini tra 0 e 5 anni che soffrono di malnutrizione e il 69,4% della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile, non fa eccezione), dall'altro a inserire in loco professionalità utili per la crescita economico-sociale.

Le azioni dei volontari, coordinati da Bruno Comini, membro della Fondazione Tovini e dal 2004 impegnato in Mozambico, si concentreranno in quattro macroaree: la formazione (con una scuola di falegnameria, carpenteria, metallica, informatica e agricoltura); le fonti rinnovabili (con l'utilizzo dell'energia ricavata da olii non commestibili e noci di cocco per alimentare l'economia locale); l'animazione rurale (per differenziare la produzione agricola e l'allevamento familiare nei villaggi) e la salute comunitaria (in particolare la salute materno infantile, la nutrizione corretta dei bambini e la prevenzione delle malattie infettive).

La novità del progetto, come ha spiegato il responsabile della Consulta per la pace, Massimo Chiappa, «è rappresentata dal legame che unisce il volontariato con l'iscrizione di veri elementi di professionalità».